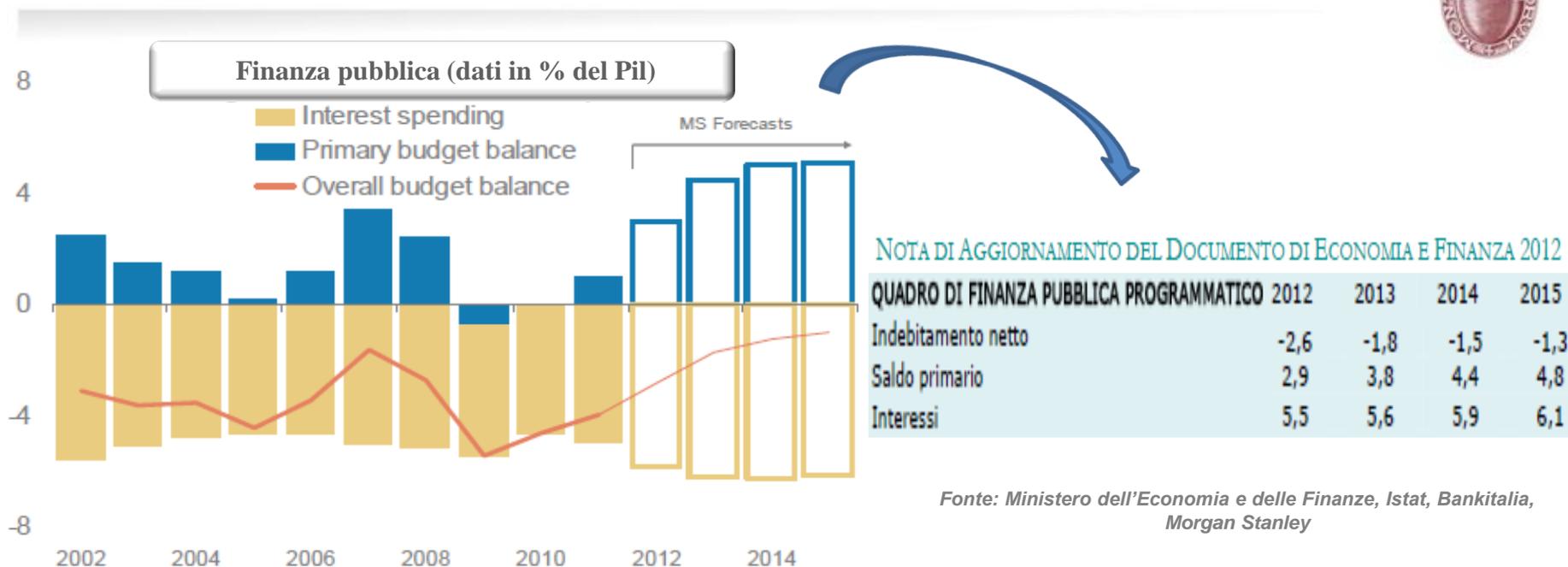


Ottobre 2012

Riduzione della spesa e carico fiscale – ottobre 2012

Area Pianificazione Strategica, Research & Investor Relations
Servizio Research & IR

L'esperienza di finanza pubblica

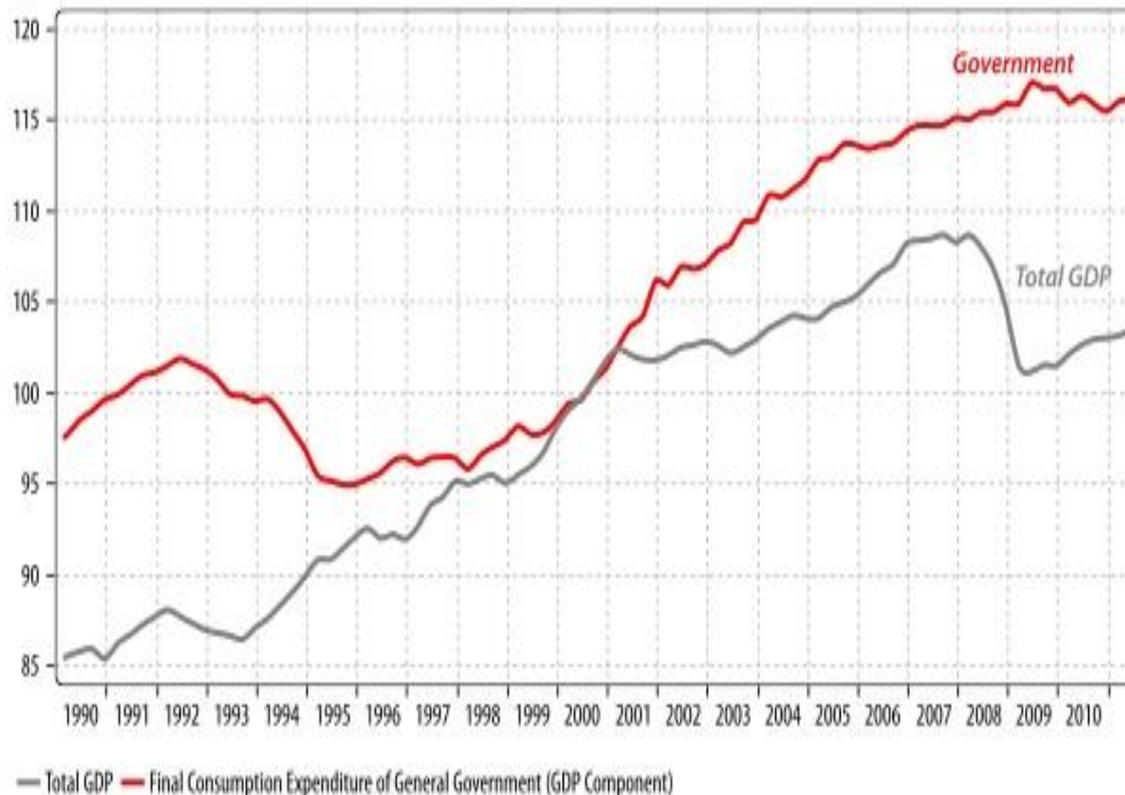


- L'andamento di entrate e spese pubbliche sperimentato dall'Italia negli scorsi anni ha determinato il picco del deficit pubblico nel 2009, anno in cui si è registrato anche l'unico disavanzo nel saldo primario degli ultimi venti anni. **L'avanzo primario si è, infatti, mantenuto attorno al 5% del Pil nella seconda parte degli anni '90**, con un picco del 6,5% nel 1997, per poi collocarsi dal 2002 sotto il 4% (cfr. grafico), rimanendo comunque il più elevato tra i Paesi occidentali.
- Una tale strategia di budget ha avuto **ripercussioni negative sulla crescita, ma ha assicurato un certo grado di sostenibilità fiscale offrendo una parziale compensazione ad una spesa per interessi che si è mantenuta alta**. I piani varati dai Governi negli scorsi tre anni prevedono una riduzione progressiva del deficit di bilancio, in presenza di spinte dalla politica europea e dai mercati verso il pareggio.
- Il successo di una tale politica implica inevitabilmente che **i risparmi ottenuti (spending review e manovre di austerità), eccedano la perdita di entrate** derivante dalla recessione e che l'impatto dello spread (più spesa per interessi, minore crescita e scoraggiamento degli investimenti nel ns. Paese) sia attenuato dalle decisioni a livello europeo che, peraltro, riducono i gradi di libertà della ns. politica economica.

Dinamica spesa pubblica



Italia: Spesa Pubblica vs PIL (numeri indice)



- ✓ Considerando gli ultimi venti anni, la dinamica della spesa pubblica è divenuta decisamente più vivace rispetto al PIL, soprattutto negli **anni 2000-2005** e durante la **recessione del 2008-09**, confermando la rigidità di tale aggregato.
- ✓ Il rapporto tra spesa pubblica e PIL, al netto degli interessi, si è portato **sopra al 45%, in linea con l'Europa; la differenza la fa la spesa per interessi.**
- ✓ Nell'attuale situazione economica, un taglio massiccio della spesa pubblica avrebbe **un impatto molto forte sul prodotto e il benessere.** Il governo si dimostra molto attento e selettivo in tal senso, in una fase in cui il bilancio pubblico è già "restrittivo" rispetto alla maggior parte degli altri paesi.

Riduzione spesa pubblica

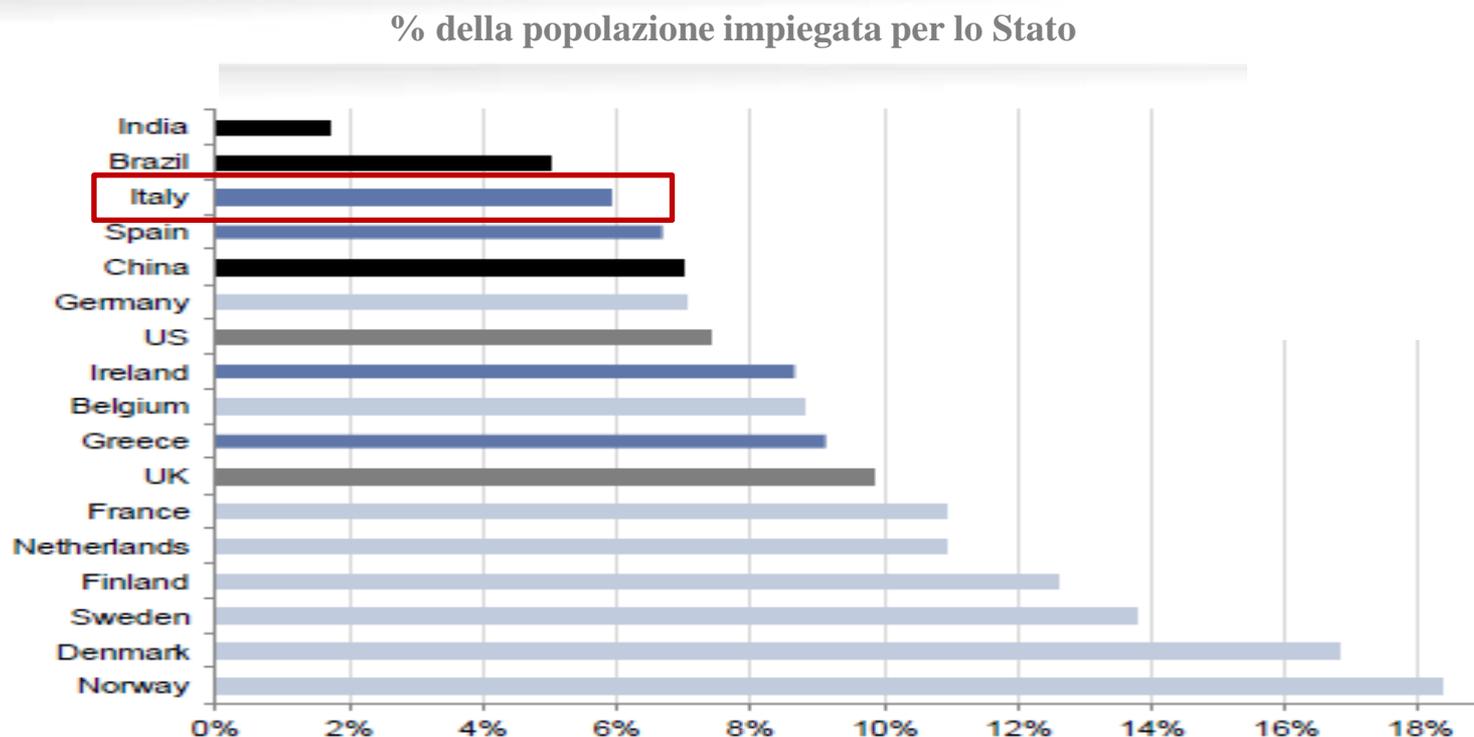


	2010	2011	2012	2013	2014	2015
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	172.085	170.052	167.080	166.490	165.485	166.148
Consumi intermedi	136.098	136.126	134.740	129.597	129.294	131.235
Prestazioni sociali	298.418	305.122	311.720	319.664	329.811	338.685
Pensioni	237.346	244.243	249.930	255.070	262.536	269.605
Altre prestazioni sociali	61.072	60.879	61.790	64.594	67.275	69.080
Altre spese correnti	63.780	61.327	59.225	58.574	57.560	58.198
Totale spese correnti al netto interessi	670.381	672.627	672.765	674.325	682.150	694.266
Interessi passivi	71.112	78.021	86.119	89.243	96.971	105.394
Totale spese correnti	741.493	750.648	758.884	763.568	779.121	799.660
di cui: Spesa sanitaria	112.742	112.039	113.597	112.927	113.421	116.397
Totale spese in conto capitale	53.818	47.917	46.827	45.975	45.600	45.736
Investimenti fissi lordi	32.346	32.099	29.664	28.282	28.545	28.934
Contributi in c/capitale	20.027	17.815	15.777	15.803	15.091	15.042
Altri trasferimenti	1.445	-1.997	1.386	1.890	1.964	1.760
Totale spese finali al netto di interessi	724.199	720.544	719.592	720.300	727.750	740.002
Totale spese finali	795.311	798.565	805.711	809.543	824.721	845.396

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

- L'azione del governo è attualmente rivolta ad **accelerare la revisione della spesa ("spending review")** e il sostegno alla crescita. Sul fronte delle "tax expenditures" (720 agevolazioni fiscali che erodono gettito per ca. 253 mld) la ricognizione effettuata ha, però, concluso che queste sono in gran parte "intoccabili" e che si potranno recuperare meno di 2 mld.
- Sono state allora annunciate azioni di riduzione del patrimonio pubblico e del perimetro della P.A., col fine di **rendere più efficiente la macchina amministrativa**: vendita di società, valorizzazione e/o cessioni di immobili. Il processo, però, era stato avviato anche in passato, con insuccesso, richiede tempi lunghi ed è ostacolato talvolta dal fatto che le strutture sono in uso.
- Con la presentazione del rapporto Giarda è iniziato un ciclo di spending review che ha lo scopo di intervenire, con tagli selettivi, su una spesa pubblica di 80 mld, in modo strutturale. Gli interventi riguardano **la razionalizzazione della spesa** per acquisti di beni e servizi e per gli affitti, le norme sugli appalti, la spesa per il pubblico impiego, nonché il riordino di province, tribunali e degli incentivi alle imprese.
- Recentemente il CdM ha approvato **la legge di stabilità** che impatterà per circa **10Mld di euro sui conti pubblici nel triennio**. Tra le misure presentate: dall'anno prossimo scenderanno **di un punto le due aliquote più basse dell'imposta sul reddito** e quella sui consumi **salirà di un 1 p.p. a partire da luglio 2013**; introduzione della **toxin tax** (esclusi i titoli di Stato); revisione di alcune deduzioni e detrazioni (sanità esclusa); stop all'affitto e all'acquisto di immobili e auto da parte **delle P.A.**; meno illuminazione pubblica; tagli alla sanità per un miliardo; stretta sugli statali.

I dipendenti pubblici



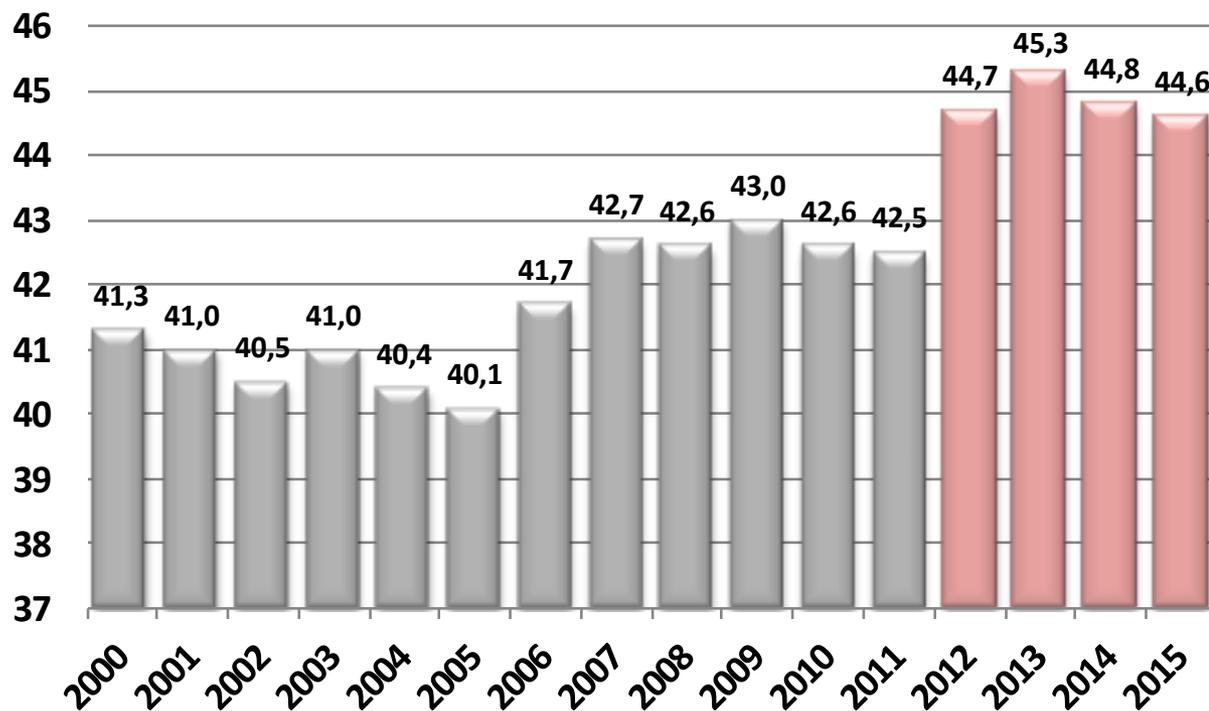
Source: International Labor Organization, UN.

➤ **La spending review impatta anche sugli impiegati pubblici**, ma, in effetti, i dati mostrano che il numero di dipendenti statali è, rispetto alla popolazione totale, non eccessivo in Italia e anzi appare insufficiente. Lo stesso Squinzi ha affermato recentemente che “non possiamo permetterci un taglio dei dipendenti pubblici”. In sostanza, però, più che un problema di importo e quantità di spesa, pare che il vero tema sia la sua composizione e razionalizzazione, con l’eliminazione di sprechi e inefficienze e l’obiettivo di un maggior contributo allo sviluppo.

L'andamento della pressione fiscale



Pressione fiscale (in % del Pil)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Istat

➤ L'incidenza della pressione fiscale in Italia risulta **superiore alla media UE** e si è mantenuta negli anni ben al di sopra del 40% del Pil.

➤ **La pressione fiscale strutturale, che tiene conto dell'economia sommersa, si colloca al 54,3%, secondo i dati del CSC.**

➤ Le recenti manovre di austerità da parte del Governo comporteranno, secondo quanto previsto nella nota di aggiornamento al D.E.F., un **incremento del carico fiscale che nel quadriennio è previsto stabilmente sopra al 44,5%**, con picco nel prossimo anno.



Cuneo fiscale in % del costo di lavoro - 2011

CUNEO FISCALE (% del costo del lavoro) - 2011				
	Totale	Income Tax	Contributi sociali lavoratore	Contrib. sociali datore lavoro
Germania	49,8	19,0	20,9	9,9
Francia	49,4	14,3	13,7	21,4
Italia	47,6	21,3	9,5	16,8
Spagna	39,9	15,6	6,4	17,9
Olanda	37,8	16,0	15,4	6,4
UK	32,5	15,6	9,5	7,4
USA	29,5	17,2	5,7	6,6

Fonte: Ocse

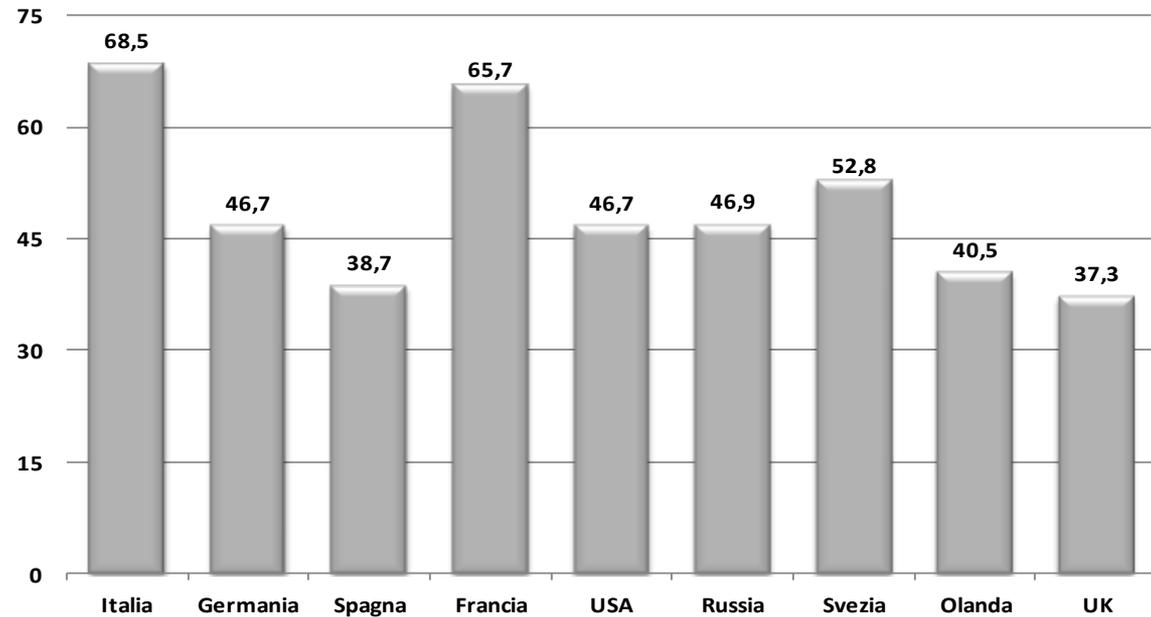
➤ L'elevata pressione fiscale impatta decisamente sulla risorsa lavoro. **La differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e la paga netta per il dipendente (cuneo fiscale)** si colloca in Italia sopra la media OCSE di circa 10 punti percentuali, ma su livelli di poco inferiori a quelli di Francia e Germania, dove incide meno l'imposta sul reddito e di più i contributi sociali. Nel decreto salva-Italia (dic. 2011) sono stati stanziati 5 mld per ridurre il cuneo soprattutto sul lavoro femminile e giovanile.

➤ Il combinato, secondo dati OCSE, di **più ore lavorate, redditi lordi più bassi e cuneo fiscale elevato** non pongono la condizione dei lavoratori nazionali dipendenti in buona posizione nell'ambito europeo ed è uno dei prezzi da pagare per la gestione della finanza pubblica negli scorsi decenni.



Total tax rate % 2010

Fonte: Banca Mondiale



- **La pressione fiscale sulle imprese italiane risulta la più elevata rispetto ai maggiori Paesi occidentali.**
- Però, una manovra che affianchi una significativa riduzione della pressione fiscale e della spesa non è nei programmi del governo attuale. Il rischio di tale strategia è, per i fautori di una spinta forte in tal senso, un gradualismo molto simile all'immobilismo.
- In realtà, dietro scelte di tale tipo vi possono essere visioni diverse sulla struttura economica del Paese che hanno a che fare con **il peso che si intende dare al ruolo del settore pubblico nell'economia** e al tipo di intervento che si richiede allo Stato. Attualmente i programmi si concentrano più sulla razionalizzazione dell'intervento, sulla sua composizione e sulle sue modalità, sempre più spinti sulla riduzione degli sprechi e sui criteri di efficienza ed economicità.

Riduzione pressione fiscale



	2010	2011	2012	2013	2014	2015
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	447.592	455.303	481.367	494.955	503.323	515.616
Imposte dirette	226.235	226.027	243.196	241.234	246.743	252.541
Imposte indirette	217.860	222.313	236.986	253.146	256.000	262.489
Imposte in c/capitale	3.497	6.963	1.185	575	580	586
Contributi sociali	213.398	216.340	218.217	221.298	226.666	233.506
Contributi effettivi	209.265	212.100	213.914	216.924	222.227	229.002
Contributi figurativi	4.133	4.240	4.303	4.374	4.439	4.504
Altre entrate correnti	59.237	61.032	60.834	62.750	64.218	65.917
Totale entrate correnti	716.730	725.712	759.233	778.428	793.627	814.454
Entrate in c/capitale non tributarie	3.627	3.527	4.080	5.123	5.406	6.038
Totale entrate finali	723.854	736.202	764.498	784.126	799.613	821.078
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	<i>42,6</i>	<i>42,5</i>	<i>44,7</i>	<i>45,3</i>	<i>44,8</i>	<i>44,6</i>

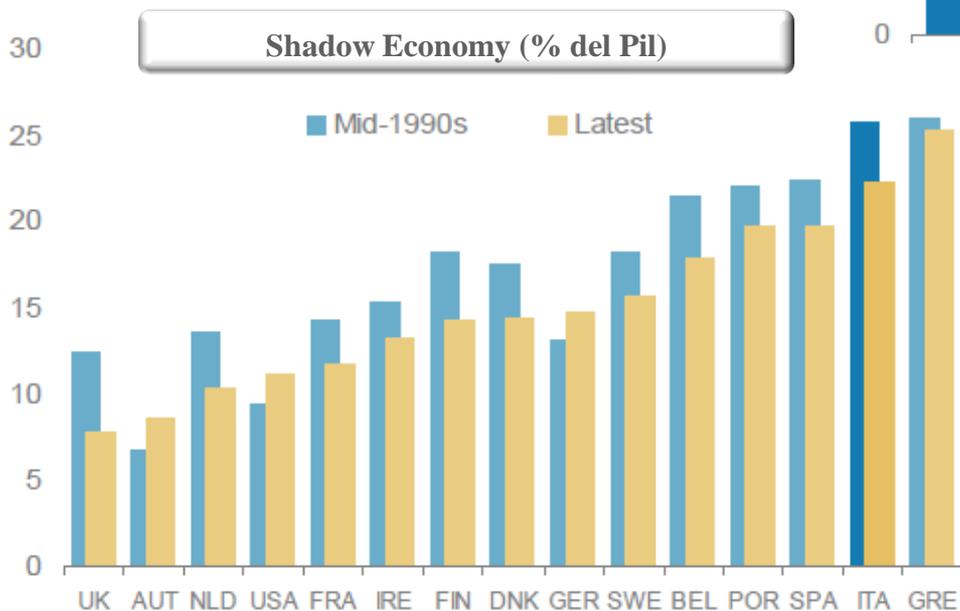
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

- **La spesa pubblica appare difficilmente comprimibile in questa fase, considerando anche che non è fuori linea rispetto agli standard europei;** può esserlo in prospettiva solo rivedendo il modello economico verso forme ancora più vicine al libero mercato. La riduzione della pressione fiscale può, quindi, procedere anch'essa con molta gradualità, in un contesto di tendenziale pareggio di bilancio.
- **Risultati significativi si possono ottenere, invece, sul fronte della legalità (sommerso e evasione fiscale) e dei controlli.** E' possibile anche una razionalizzazione del sistema fiscale, rimodulando gli interventi e modificandone le priorità, anche ammettendo parità di gettito; il tutto dovrebbe andare, nei limiti dei vincoli di contesto, a favore del lavoro e del sistema produttivo.

Lotta all'evasione fiscale



- La lotta all'evasione fiscale inizia a dare risultati tangibili. I flussi di denaro recuperati segnano **un incremento di circa il 15% nel 2011** rispetto all'anno precedente (ovvero circa €12,7Mld).
- Tuttavia c'è ancora molto strada da fare; secondo alcune stime, la **"shadow economy"** dovrebbe rappresentare **più del 20% del Pil italiano**;



- Tale quota è in calo rispetto al 25% che si registrava negli anni '90, ma ancora oggi **seconda solo a quello della Grecia**.
- Uno studio specifico rilasciato da Istat calcola che il **Valore Aggiunto** derivante dalle attività soggette ad evasione o frode fiscale, risulterebbe **compreso tra i 255Mld ed il 275Mld di euro**.

Fonte: Agenzia delle Entrate, Morgan Stanley, F. Schneider - papers

La finanza pubblica in prospettiva



Il quadro sintetico aggiornato di finanza pubblica

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

		2010	2011	2012	2013	2014	2015
INDEBITAMENTO NETTO	(Nota agg. DEF)	-4,6	-3,9	-2,6	-1,6	-1,5	-1,4
	(DEF 2012)	-4,6	-3,9	-1,7	-0,5	-0,1	0,0
INTERESSI	(Nota agg. DEF)	4,6	4,9	5,5	5,6	6,0	6,3
	(DEF 2012)	4,6	4,9	5,3	5,4	5,6	5,8
SALDO PRIMARIO	(Nota agg. DEF)	0,0	1,0	2,9	4,0	4,4	4,8
	(DEF 2012)	0,0	1,0	3,6	4,9	5,5	5,7
INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE (1)	(Nota agg. DEF)	-3,7	-3,7	-0,9	0,2	-0,2	-0,5
	(DEF 2012)	-3,6	-3,6	-0,4	0,6	0,6	0,4
DEBITO (2)	(Nota agg. DEF)	119,2	120,7	126,4	127,1	125,1	122,9
	(DEF 2012)	118,6	120,1	123,4	121,5	118,2	114,4
DEBITO (3)	(Nota agg. DEF)	118,9	119,9	123,3	123,3	121,3	119,1
	(DEF 2012)	118,3	119,2	120,3	117,9	114,5	110,8
SALDO SETTORE STATALE	(Nota agg. DEF)	-4,3	-4,0	-2,9	-1,5	-1,3	-1,2
	(DEF 2012)	-4,3	-4,0	-1,7	-0,3	0,3	0,5
SALDO SETTORE PUBBLICO	(Nota agg. DEF)	-4,4	-3,9	-2,9	-1,5	-1,2	-1,3
	(DEF 2012)	-4,4	-3,9	-1,7	-0,2	0,3	0,5

Le previsioni di crescita per l'Italia: un confronto con il DEF

	2012	2013	Data di
Bankitalia	-2,0%	-0,2%	lug-12
Prometeia	-2,1%	0,0%	set-12
Bofa	-2,6%	-1,3%	set-12
Citi	-2,5%	-2,1%	set-12
DEF	-1,2%	0,5%	apr-12
DEF (Nota di aggiornamento)	-2,4%	-0,2%	set-12

(1) Corretto per il ciclo e al netto delle misure *una-tantum*.

(2) Al lordo di: prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia ESFS (non comprende gli aiuti previsti per la ricapitalizzazione del settore bancario spagnolo) e del programma ESM per gli anni dal 2010 al 2015

(3) Al netto dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia EFSF e del capitale ESM per gli anni dal 2010 al 2015.

➤ La nota di settembre del Ministero, che aggiorna il **documento di Economia e Finanza di aprile**, incorpora un **peggioramento del quadro macro** e un deficit per il 2012 pari al 2,6% del Pil e una successiva progressiva riduzione senza però arrivare al pareggio neanche nel 2015 (l'impegno in sede europea è del pareggio "strutturale" nel 2013).

➤ **Il debito pubblico è previsto toccare il suo massimo il prossimo anno**, senza tornare poi sotto il 120%. Tuttavia lo scenario di crescita sottostante il programma risulta conservativo rispetto alle stime degli analisti che incorporano una recessione più pesante nel 2013. Al percorso di risanamento finanziario va affiancato il sostegno alla crescita fondato su misure per il mercato del lavoro, la concorrenza, le semplificazioni, la promozione di R&S e istruzione, la giustizia civile.

Tra stabilità finanziaria e crescita: la sfida italiana



Effetti delle attuali riforme strutturali (scostamento % dalla *baseline*)



Fonte: Commissione Europea, M.E.F., Morgan Stanley

➤ **Secondo Morgan Stanley**, le recenti riforme strutturali finalizzate all'incremento della concorrenza e all'eliminazione delle inefficienze sui mercati produttivi, **sebbene possano avere, nel medio-breve termine, impatti negativi sui consumi e sugli investimenti**, una volta a regime, potrebbero consentire **al Pil di crescere del 2,4% da adesso fino al 2020, con un incremento medio annuo di 0,3 punti percentuali**. La riforma del mercato del lavoro risulta essere più sfidante e di lungo respiro. Il FMI ha tuttavia calcolato che attraverso interventi complessivi sulla produttività e sull'occupazione, sulla tassazione indiretta e sugli investimenti, il Pil potrebbe crescere **addirittura del 20% nel lungo periodo evidenziando i vantaggi dell'implementazione di un sistema simultaneo e organico di riforme** rispetto agli effetti di singoli interventi.

Contatti

Responsabile Area Pianificazione Strategica, Research & Investor Relations

Alessandro Santoni, PhD

Email: alessandro.santoni@banca.mps.it

Tel: +39 0577-296477

Autori Pubblicazione

Nicola Zambli

Area Pianificazione Strategica, Research & IR

Email: nicola.zambli@banca.mps.it

Tel: +39 0577298593

Marcello Lucci

Area Pianificazione Strategica, Research & IR

Email: marcello.lucci@banca.mps.it

Tel: +39 0577-296668



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it